

P. Ivano Puccetti

I mass media ci insegnano la tecnica della semplicità e della efficacia

La «nuova era spaziale delle comunicazioni sociali»: così la «*Communio et Progressio*» definisce l'epoca attuale (n. 187). Con le sue radicali trasformazioni, compiute dai mezzi elettrici di comunicazione, questa nostra epoca pone all'uomo di oggi, e particolarmente al cristiano, profondi interrogativi.

C'è ancora spazio per il messaggio cristiano, come quando i ragazzi non vedevano due ore di TV al giorno? Come quando giovani e adulti non avevano da vedere film come «*Maladolescenza*»? Come quando l'aria non era piena di suoni e di ritmi dell'ultimo festival? Come quando non avevamo posto il piede sulla luna o non avevamo veduto i cadaveri della guerra del Vietnam o del Medio Oriente?

Certo, sono convinto che ancora ci sia spazio; ma continuare «come prima», come quando non esisteva il fenomeno dei mass media, che hanno cambiato il volto della società, mi pare per lo meno non tener conto del tempo in cui viviamo.

Sarebbe anche un errore imperdonabile quello di limitarsi a criticare certi film, certe trasmissioni, certi articoli o certe canzoni, senza preoccuparsi di portare un valido contributo positivo, servendosi degli stessi mezzi di comunicazione.

È incredibile come oggi, più che mai, sia attuabile il comando di Cristo: «Annunciate il Vangelo ad ogni creatura... Ciò che vi dico nell'intimità annunciatelo sui tetti!» (I nostri tetti pieni di antenne televisive).

Se è vero che la stragrande maggioranza delle persone che rifiutano il messaggio cristiano lo rifiutano per pregiudizio dovuto soprattutto alla cattiva informazione, allora è il caso di rimboccarsi le maniche e di spendere ogni energia (compresa quella bancaria) per annunciare il Vangelo.

Del resto, le lunghe prediche e i discorsi astratti — un tempo apprezzati e voluti — oggi sono più che altro un forte incentivo allo sbadiglio. «Se non diventerete come bambini... la gente non vi capirà». Questa, credo, sia stata la rivoluzione operata dai mass me-

dia. Siamo talmente imbottiti di messaggi propinati in tutte le salse che, o si è essenziali e semplici appunto come i bambini, o tutto scivola come l'acqua sui sassi.

Credo che il Vangelo abbia molto da insegnarci: Gesù seppe veramente adoperare i mass media di allora. Anche gli insegnamenti più alti sono illustrati con parabole ed esempi tratti dalla vita di ogni giorno. Il seminatore, il lievito, il tesoro nascosto, l'amore del padre verso il figlio... sono parabole che tutti — bambini, agricoltori, operai, laureati — capiscono perfettamente.

Nella mia vita di sacerdote, avverto tante volte che il mio parlare non è capito perché troppo astratto e lontano dagli interessi della vita di ogni giorno. Per questo credo nei mass media come strumento indispensabile per annunciare il Vangelo: una canzone, una diapositiva, un film, possono facilmente diventare un mezzo per comunicare valori umani e cristiani.

Saverio Orselli

Sono gli strumenti per rendere la «testimonianza della verità»

È difficile, molto difficile, fare un discorso personale sui mass media. È un problema grosso, anche perché è molto facile cadere nell'idealismo, nel pessimismo o, peggio ancora, nell'impersonale. Per non rischiare di cadere in quest'ultimo guaio, il peggiore per una testimonianza, sarà meglio che dica subito come mi avvicino io, Saverio, ai mass media.

Credo fortemente che uno dei più importanti aspetti dei mezzi di comunicazione sia — o, meglio, debba essere — quello educativo. È proprio questo che cerco e chiedo ai mass media: ho bisogno, come tutti, di sapere sempre di più, di essere a conoscenza di un numero sempre maggiore di cose, che mi aiutino a crescere, sia civilmente che spiritualmente.

Avere la possibilità di incontrare, attraverso giornale, televisione e cinema, altre persone che hanno fatto e fanno una vita ed un'esperienza diversa dalla mia, mi aiuta molto ad allargare l'orizzonte, a sentirmi partecipe della vita del paese, se non addirittura del mondo.



Non intendo parlare di nozionismo, delle notizie sulla riproduzione delle libellule, che si possono ascoltare nelle trasmissioni di Mike Bongiorno o di Renzo Arbore; parlo di ciò che si può imparare dai dibattiti, dagli articoli di attualità, dai film seri e, a volte, addirittura dai telegiornali.

L'aspetto educativo quindi è ciò che chiedo con maggiore insistenza ai mass media. Però non posso negare che si debbono ancora fare tanti sforzi per raggiungere livelli decisamente buoni in questa ricerca; soprattutto bisogna prima risolvere altri problemi.

Il problema dell'oppressione, per esempio. Il fatto che le radio — le radio libere in modo speciale — rie-



Ritorno un attimo alle radio, per dire che non esiste un delitto grave quanto l'impedire a tante persone di crescere, di trovare e quindi di esercitare la propria libertà. E quando si parla di mezzi studiati per la massa, uno sbaglio di questo genere non può che fare del male, tanto male.

La conclusione di questo discorso la riserverei ai cristiani. Fra i «Detti Gen» — una raccolta di frasi significative di Chiara Lubich, la fondatrice del movimento Gen — uno dice: «La stampa che sostiene le tue idee leggila e diffondila». Io aggiungerei che è importante anche essere promotori e sacrificarsi per i mezzi di comunicazione di massa.

In definitiva, questi benedetti mass media sono gli strumenti che la nostra società ci offre per rendere quella che l'apostolo Giovanni chiama «la testimonianza della verità».

Fiammetta Faberi

Nati per il bene comune, oggi sono troppo spesso strumenti di speculazione e di violenza

Mi hanno chiesto un parere sui grandi mezzi di comunicazione. Questi, come ogni altra conquista dell'uomo, hanno portato istruzione e conoscenza più diretta e su tutti i problemi che riguardano il mondo. Sotto questo aspetto, è molto interessante seguire ancora oggi i documentari sui fenomeni che accadono in natura, oppure i dibattiti sulle piaghe che lacerano la nostra società, come la droga, la violenza giovanile o il vuoto che ormai attanaglia ogni singola persona nelle rumorose metropoli.

Ma fermarsi a questo aspetto sarebbe troppo semplice e troppo superficiale. Basti pensare che assai spesso i mass media vengono usati per imporre alla moltitudine le idee di pochi, i loro principi ed anche il loro criterio di scelta tra il bene e il male. Ogni giorno, durante i programmi pubblicitari, veniamo bombardati con slogan e immagini, che ci costringono psicologicamente ad acquistare un determinato prodotto. Nell'economia moderna siamo solo degli ingranaggi di una grande macchina: produrre di più per consumare di più.

scano a trasmettere per ore e ore le stupidaggini di Amanda Lear o le voci ambigue dei «Cugini di Campagna» non può far altro che opprimere chi ascolta, rincretinandolo e impedendogli di crescere intellettualmente. Questo io lo ritengo un problema gravissimo, forse ancor più grave della manipolazione politica delle notizie.

È evidente che, in ogni manifestazione dell'uomo, ci sia del buono e del cattivo, e che anche i mass media siano soggetti a questi limiti; però io penso che la cosa più importante non sia nascondere i difetti, ma cercare in tutti i modi di essere al servizio dell'uomo, rischiando anche di dovere ricominciare tutto da capo.

Quasi non ci accorgiamo di questa violenza sottile, che ci viene fatta continuamente; anzi, siamo tanto condizionati che ci sembra di compiere ogni scelta con molta libertà. Già alcune statistiche denunciano gli effetti inibitori della televisione sui bambini di età inferiore ai 10 anni. Dopo varie ore di visione e di ascolto dei programmi televisivi, sono come plagiati. Le immagini che si susseguono con rapidità fanno sì che la fantasia e la creatività del bambino siano annientate. Il male peggiore è quando il bambino assiste a spettacoli violenti e privi di ogni senso morale. In questi casi, il danno è ancora peggiore, perché il bambino si trova indifeso e incapace di reagire.

Anche la radio è ormai monopolizzata dalle varie «agenzie della canzone», che distorcono la realtà con canzonette prive di contenuto. In questo modo, anche ciò che è nato e si è sviluppato per il bene comune, spesso si rivela fonte di speculazione e di violenza.

Enzo Mantoan

I mass media? la situazione è disperata, ma non seria

Si dice che la mia generazione è filoamericana e, per quanto mi riguarda, la cosa è vera. Tra le varie cause che hanno determinato in me il sentimento di simpatia e di ammirazione per gli U.S.A., una delle più importanti, se non la più importante, è stata il cinema americano degli anni quaranta e cinquanta. Alla fine della guerra, il cinema europeo si trovò in ginocchio e gli Stati Uniti ne approfittarono per invadere il mercato con una serie impressionante di pellicole, fra le quali figuravano, ovviamente, tutti i fondi di magazzino accumulati durante i cinque anni del conflitto.

Era un cinema sostanzialmente falso, cartolinesco e superficiale, con molte opere di scoperta propaganda, ma supportato da una mostruosa abilità tecnica e da un imponente sforzo economico. E noi giovani (e anche meno giovani) vedevamo scorrere davanti ai nostri occhi le immagini di una società opulenta, dove i ricchi erano buoni e i poveri (si fa per dire, visto che possedevano frigorifero e automobile) erano felici, dove le classi sociali sem-